

Mark Twain

Il burro nel cappello

da *Racconti umoristici*

In Come raccontare una storia (1895), Twain dice che una storia comica deve essere breve e avere una logica conclusione; sottolinea inoltre che è importante raccontare fatti e che bisogna prestare attenzione alle pause. In questo breve racconto l'autore mette in pratica proprio questi tre consigli, che rendono un fatto semplice, come quello del furtarello, un episodio comico.

In una certa notte d'inverno, un bottegaio si preparava a chiuder per la notte. Mentre stava di fuori alla neve, assicurando gli sportelli della finestra, s'accorse che un furfante, rimasto dentro, acchiappava di nascosto un pezzo di burro fresco e se lo nascondeva nel cappello. Veder la birbonata e pensar la vendetta fu tutt'uno per il bottegaio.

– Ehi, Seth! – esclamò, richiudendosi dietro l'uscio nel rientrare; e batté la mano sulla spalla del ladro, scotendo la neve dagli stivali. Seth s'era rimesso in testa il cappello con il burro dentro, ed aveva già la mano all'uscio, ansioso di svignarsela il più presto possibile.

– Sedete un momento, mio caro. Con questo freddaccio un gocchetto di roba calda è quel che ci vuole.

Seth esitava; desiderava battersela per causa del burro, ma la tentazione del "gocchetto caldo" indeboliva seriamente la sua risoluzione. Il dubbio fu presto risolto dal bottegaio derubato. Spinto Seth per le spalle, lo piantò a sedere presso la stufa, dietro a una barricata di scatole e di barili, in modo che, se uno gli si mettesse davanti, non c'era modo di uscire; e appunto di contro a lui il bottegaio si mise tranquillamente a sedere.

– Berremo – disse il padrone della bottega – un poncino¹ bollente.

E aperto lo sportello della stufa, ci ficcò dentro tutta la legna che ci poteva entrare. – Altrimenti – aggiunse – in una notte come questa, c'è da gelare.

Seth sentiva già più grave sulla testa la pressione del burro e i capelli già mezzo appiccicati e scattò su, dicendo che doveva andare via.

– Ma non prima d'aver bevuto – disse l'altro. – Sentite, Seth, vi voglio raccontare una storiella. – E Seth fu ricacciato a sedere dall'astuto tormentatore. – Fa così caldo, qui! – gemé il misero ladro, tentando di alzarsi.

1 poncino (e più avanti) **ponce**: bevanda calda a base di liquore.

– Ma sedete e non abbiate tanta fretta! – rispose il bottegaio, spingendolo nuovamente sulla seggiola.

– Ho da governar le mucche e spaccar la legna; debbo andare! – insisté il perseguitato briccone.

– Non si scappa a questo modo! Sedete e lasciate in pace le mucche. State tranquillo! Siete nervoso, stasera – disse il bottegaio con un perfido sogghigno.

Subito dopo vennero fuori due bicchieri fumanti di ponce. – Vi farò un brindisi, Seth, e ve lo sentirete andar giù liscio come burro – disse il padrone con tale semplicità, che il povero Seth non si credette sospettato.

– Questo, Seth, va giù come un pollastrello di Natale, di quelli bene arrostiti: e, badate, né strutto, né burro comune per cucinarli. Via, via, prendete il vostro burro, Seth; il vostro ponce, volevo dire. Il povero Seth fumava da un lato e si liquefaceva dall'altro, e la sua bocca era completamente sigillata, come fosse muto. Il burro colava a rivoli sotto il cappello, e il suo fazzoletto da collo era già unto e bisunto. Chiacchierando, come niente fosse, il maligno bottegaio continuava a metter legna nella stufa, mentre il povero Seth stava ritto con le spalle appoggiate al banco, e le ginocchia vicino alla rossa fornace che ardeva davanti.

– Che nottata gelida! – osservò il padrone. – Ma, Seth, voi sudate. Avete caldo? Perché non vi levate il cappello? Datelo qui, via.

– No! – esclamò il povero Seth alla fine. – No, debbo andare: lasciatemi uscire! Non sto bene! Lasciatemi andare!

Una cateratta untuosa colava lungo il viso e il collo del disgraziato e gl'inondava i panni, gocciolando lungo la persona fin dentro gli stivali. Era letteralmente in un bagno di burro.

– Buona sera, allora – disse il bottegaio – giacché volete scappar ad ogni modo. – E, mentre l'altro si precipitava fuori, soggiunse: – Ehi, Seth, lo scherzo che vi ho fatto val bene diciotto soldi: così che non parleremo più di quel pezzo di burro che avete nel cappello...

da M. Twain, *Racconti umoristici*, Firenze, Bemporad Marzocco, 1967